

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 3 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Odg a La Via

Occhipinti lo consegna all'assessore

Il consiglio provinciale riunito, venerdì pomeriggio, in seduta straordinaria ed urgente alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via per discutere della crisi del settore agricolo si è chiuso col voto unanime di un ordine del giorno che il presidente del consesso Giovanni Occhipinti ha consegnato all'esponente del governo regionale. L'odg approvato, oltre a fare una disamina della crisi del settore agricolo, avanza una serie di richieste al Governo regionale. «Non è vero che è stata una seduta deludente - afferma Occhipinti - l'assessore La Via ha preso atto dei problemi e si è impegnato a risolverli. Riteniamo che siano, piuttosto, state gettate le basi per un intervento molto serio e concreto da attuare per il futuro. In ogni caso, il nostro compito sarà quello di vigilare».

In particolare, nell'odg si chiede l'adozione di interventi straordinari ed urgenti per fronteggiare l'attuale crisi e sostenere le imprese in difficoltà. Nella fattispecie si chiede l'adozione di una politica di "ristrutturazione finanziaria" per consentire alle imprese agricole e zootecniche di ripianare le proprie passività tramite l'attivazione della convenzione Regione-Ismea, la liquidazione degli indennizzi spettanti alle imprese danneggiate da calamità naturali ed epizozie, lo slittamento delle decorrenze dell'obbligo assicurativo per le produzioni agricole e la previsione d'interventi per l'abbassamento dei costi assicurativi e la revisione del decreto legislativo 102/04 sul sistema assicurativo per le



LA SEDUTA DEL CONSIGLIO AP

serre (in atto limitato solo a quelle con struttura metallica); l'emaneazione di provvedimenti per il contenimento del costo del denaro e la valorizzazione e il sostegno del ruolo dei Consorzi Fidi operanti in agricoltura; la ripresa e la conclusione della trattativa per la fissazione del prezzo del latte; lo sblocco delle procedure per garantire, attraverso l'Aras, la prosecuzione dell'attività di incenerimento delle carcasse; l'utilizzo dei residui dei fondi del Por e lo sblocco dei bandi relativo al Piano Sviluppo Rurale 2007-2013 previa ridefinizione della delimitazione delle macroaree per l'inserimento dei territori dei comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, Santa Croce Camerina, Comiso, Chiaramonte Gulfi (per la parte non montana) Vittoria ed Acate nella macroarea "C" e i territori dei comuni montani di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte nella macro area "D".

GIORGIO LIUZZO



CONSIGLIO PROVINCIALE. Giovanni Occhipinti

CONSIGLIO PROVINCIALE. Il presidente Occhipinti sull'incontro con La Via: «Affrontati i nodi strategici: dalle quote latte ai prezzi di mercato»

La Regione e il polo agricolo «Ecco come risolvere la crisi»

(*mdg*) Un polo agricolo per eccellenza che attende un segnale "concreto" da parte delle istituzioni. La quota di imprese agricole rappresenta infatti il 36,4% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale. Complessivamente, considerando i tre settori (agricoltura, industria, terziario), il numero delle imprese si aggira sui 30.000, delle quali il 75% è rappresentato da ditte individuali. L'assessore all'agricoltura, Giovanni La Via, ha incontrato le forze produttive e sociali, nel corso di una seduta aperta del consiglio. «Siamo ampiamente soddisfatti per il lavoro svolto durante la seduta del consiglio - spiega il presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti - . L'assessore ha risposto punto per punto a tutti i quesiti che sono stati sollevati dai singoli consiglieri. In quattro ore di lavoro sono stati sviscerati tutte le problematiche del comparto: dalla crisi di mercato, alla legge sull'incenerimento delle carcasse, non ultimo il prezzo del latte. Il consiglio, in poco meno di un anno di attività, ha prodotto sette mozioni approvate in consiglio». Negli ultimi anni gli imprenditori hanno sostenuto notevoli sforzi per adeguare le strutture imposte dalla necessità di produrre undici mesi l'anno e pertanto le tipiche "serre" del territorio in legno in alcuni casi vengono sostituite da strutture in metallo. Un adeguamento si è registrato anche nel sistema di produzione, infatti oggi si tende a produrre secondo le richieste di mercato: buon aspetto, salubrità, saporito, confezionamento e secondo le tecniche di coltivazione integrata e biologica. Frequente è la tecnica del "Fuori suolo" che ha permesso di ottenere ottimi risultati su ortaggi e fiori. Analizzando i conti economici nella voce relativa ai costi forte incidenza hanno i costi della manodopera così come le piantine, concimi chimici e organici, film plastico, antiparassitari e costi energetici.

«Il documento approvato in consiglio provinciale rispecchia il lavoro effettuato in quinta commissione - dice il presidente della Quinta commissione, Salvatore Mandarà - dove sono emerse tutte le criticità e nello stesso tempo le proposte per il rilancio dell'agricoltura iblea. Zootecnia, orticoltura, floricoltura e produzioni di vini e oli rappresentano il punto d'eccellenza con cui ci dobbiamo scommettere nell'immediato futuro affinché le nostre produzioni di qualità abbiamo il giusto riconoscimento nei mercati nazionali ed internazionali. Alcune di queste problematiche già affrontate a Palermo, all'assessorato,

alla presenza del direttore dei consorzi di bonifica. Il ruolo dell'Asca andrebbe ridefinito vincolandolo con un disegno di legge ai controlli obbligatori delle produzioni orticoli provenienti dai paesi mediterranei». L'aumento dei costi di produzione, secondo le organizzazioni agricole, rappresenta certamente una delle cause scatenanti la crisi del comparto agricolo. Nell'ultimo decennio (1998 - 2007) si è assistito ad un aumento del costo dei fattori di produzione che di anno in anno si aggirava mediamente intorno al 3-4%. Già tale incremento, non essendo accompagnato da un altrettanto sensibile aumento delle rese economiche delle colture, aveva de-

terminato un allarme negli imprenditori agricoli che vedevano sempre più assottigliarsi il margine di guadagno derivante dalla attività. Nell'ultimo anno, invece, con particolare riferimento agli ultimi sei mesi, l'incremento dei costi di alcuni fattori è stato così rilevante ed imprevedibile da non consentire assolutamente alle aziende di ottenere un margine di guadagno dall'attività produttiva; diventa inoltre impossibile per le aziende poter razionalmente impostare un programma di acquisti di materie prime proprio in virtù dell'imprevedibile ed esponenziale aumento dei costi.

M.D.G.

SVILUPPO. La richiesta avanzata da Failla all'esponente del governo **«Va ridotto il peso della burocrazia»**

(*gn*) «L'incontro col consiglio provinciale dell'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via è stato positivo sotto il profilo istituzionale ed ha contribuito a fare chiarezza sulle problematiche dell'agricoltura e sulla politica che la Giunta di Governo ha in animo di mettere in campo». Sebastiano Failla, vice presidente del consiglio provinciale, commenta la riunione del Consiglio che ha visto la presenza della deputazione regionale iblea. «Nonostante l'assessore La Via abbia mantenuto il suo intervento su indirizzi generali, rilevo proprio sulla generalità una impostazione che non condivido. L'assessore ha parlato di una adesione all'Unione europea che ci dà oneri ed onori soprattutto nell'ambito agricolo. In sintesi se facciamo parte dell'Ue dobbiamo accettare ciò che ci conviene e ciò che ci danneggia. Il problema risiede proprio in questa filosofia politica. Per troppi anni - dice Failla - abbiamo subito la politica agricola europea e per troppo tempo l'Italia non ha saputo fare valere le proprie ragioni a difesa di un settore che ha da sempre dato lavoro e creato ricchezza in tutto il paese. Questo atteggiamento ci pone sempre in condizioni di subalternità rispetto a chi in Europa conta davvero come Germania, Francia ed Inghilterra che impongono le linee guida della politica agricola comunitaria. Da Palermo si può fare molto. Chiedo all'assessore

La Via di studiare una strategia politica che riduca significativamente il peso della burocrazia sulle imprese agricole siciliane che debbono poter lavorare in modo semplice e rapido senza l'appesantimento della pubblica amministrazione. Il problema agricolo - aggiunge Failla - è complessivo ed è di filiera. Latte, carne, grano, ortofrutta, fiori: la Provincia di Ragusa dà alla Sicilia tutti questi prodotti, ed ognuno di questi settori soffre di una propria crisi, sia essa strutturale o congiunturale. Per rilanciare la partita bisogna ripensare l'approccio strategico al mercato. Non possiamo confrontarci con il Nord Africa. Non possiamo pensare di competere se non differenziandoci sul mercato. Ancorare il prodotto alle nostre realtà ristrette è sbagliato perché quanto più ci si allontana dalla zona di produzione tanto più il prodotto è indifferenziato». Per il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate "niente di nuovo è emerso dall'incontro con l'assessore regionale La Via. Ancora una volta la Regione non ha nessuna strategia politica verso il comparto agricolo. Le aziende agricole della provincia, sia agricole che ortoflorovivaistiche, ancora una volta non avranno nessun aiuto dalla Regione, come ammesso anche dalla deputazione regionale presente al consiglio provinciale, l'agricoltura non è una priorità del governo regionale".

Scoglitti Presentato il progetto turistico-culturale «Venti urbani»

Immigrazione e clandestinità

Quando la sensibilità abbatte i confini

Andrea La Lota
VITTORIA

È stata presentata ieri mattina a Scoglitti, nei locali del faro Lanterna l'iniziativa «Venti urbani», un progetto turistico-culturale che in questo mese si snoderà attraverso quattro performances artistiche lungo la frazione di Scoglitti. Alla conferenza stampa hanno partecipato il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte, oltre agli orga-

nizzatori dell'evento culturale.

Le performances sono: «Cento pali», «Extra», «Approdo» e «Naufragolem 2008». «Quattro manifestazioni racchiuse in un progetto - è stato specificato - che riguarda una serie di interventi, ideati da diverse anime sensibili sulla clandestinità e sulle interrelazioni che questo dramma scatena e innesca nel territorio. Le quattro tappe vogliono essere anche un momento di riflessione collettiva sul ruolo che le donne e gli uomini di questo villaggio glo-

bale, prima di essere artisti, poeti, medici, operai e quant'altro, di essere più o meno consapevoli che ognuno di noi è allo stesso tempo viaggiatore e naufrago».

Al progetto hanno partecipato Ciccio Sultano e Vincenzo Cascone, Pasquale, Giusto, Antonio Iacono e Peppe Scifo; Gianni Molè, l'assessore Monte, il sindaco Nicosia, padre Beniamino Sacco, Maurizio Gugnata, Tano e Salvatore Catania e gli artisti Filippo, Liliana, Tano, Claudio, Antonio, Roberto e Rosita. ◀



Raffaele Monte

[BEACH SOCCER. LA LUNGA ESTATE CALDA DI SCOGLITTI]

Obiettivi

Il Dipartimento di Scienze Motorie della Università di Palermo, ha organizzato un torneo di beach soccer a Scoglitti, in provincia di Agrigento, dal 2 al 4 agosto. L'evento è organizzato dal professor Giuseppe Di Lorenzo, che ha curato anche la manifestazione di beach volley che si svolgerà il 5 e 6 agosto. Il torneo di beach soccer è organizzato dal professor Di Lorenzo, che ha curato anche la manifestazione di beach volley che si svolgerà il 5 e 6 agosto. Il torneo di beach soccer è organizzato dal professor Di Lorenzo, che ha curato anche la manifestazione di beach volley che si svolgerà il 5 e 6 agosto.



LE NAZIONALI DI AUSTRIA, SVEZIA, SPAGNA E, NATURALMENTE, ITALIA SI DIBATTONO INTAGLIA, NEL POMERIGGIO, SULLA SABBIA DELLA BEACH ARENA «LA LANTERNA» PER AGGIUDICARSI IL PRIMO POSTO DI TAPPA

Progetti

Il Dipartimento di Scienze Motorie della Università di Palermo, ha organizzato un torneo di beach soccer a Scoglitti, in provincia di Agrigento, dal 2 al 4 agosto. L'evento è organizzato dal professor Giuseppe Di Lorenzo, che ha curato anche la manifestazione di beach volley che si svolgerà il 5 e 6 agosto. Il torneo di beach soccer è organizzato dal professor Di Lorenzo, che ha curato anche la manifestazione di beach volley che si svolgerà il 5 e 6 agosto.

Golden league, atto finale

Questa sera, nell'arena de «La Lanterna», si conoscerà il nome della Nazionale vincitrice di tappa

Quando gli chiesero: «Ma riusciresti a portare a Scoglitti un evento sportivo di ampio respiro?», Fabio Nicosia rispose: «Ci posso provare». Da allora, l'ex presidente dell'As "I soci", oggi promoter dell'evento, ci prova ogni anno, dal 1997, quando fu organizzata la quarta tappa del campionato italiano di beach volley, ad oggi. Tanta acqua è passata sotto i ponti, ma lo spirito è rimasto immutato. Quello di un gruppo di amici, denominato "I soci", per l'appunto, che attratto sin dall'inizio dall'organizzazione di vari tornei amatoriali, indoor e outdoor, decise di compiere il salto di qualità. E così, nel 1998, oltre alla tappa del campionato italiano di beach volley, si decise di puntare su una disciplina emergente, il beach soccer o, più volgarmente, il calcio sulla spiaggia. "I soci" decisero di organizzare un triangolare con Sicilia soccer (una selezione di stelle isolane), Vittoria (una selezione di stelle biancorosse del presente e del passato) e Italia. Il successo fu immediato, tanto da spingere gli organizzatori a ripetere, per l'anno successivo, una esibizione simile, stavolta l'European beach soccer con ben quattro nazionali, Italia, Portogallo, Austria e Germania. Il pubblico? In visibilo. Anche perché vedere giocare a pochi passi campioni del calibro di Gentile, Tacconi, Nela, giusto per fare qualche nome tra i più gettonati dagli azzurri, non è cosa che capita tutti i giorni. Da allora, la manifestazione, anno dopo anno, è cresciuta. Ha curato anche i momenti di intrattenimento. Visto che gli spettatori che arrivano al beach stadium de "La Lanterna", lo fanno soprattutto per divertirsi.

E così è stato. E così sarà anche in questa edizione, l'undicesima, che oggi conoscerà la sua fase finale. Si comincia alle 17,45 con la gara che assegnerà il terzo posto. Poi, alle 19 la special guest di quest'anno, Ana Laura Ribas, brasiliana, ma ormai italianizzata

a tutti gli effetti, che è stata la più focosa ed irrequieta partecipante a "L'isola dei famosi 2". Quindi, si continuerà, alle 19,15, con la finalissima. L'Italia di Maurizio Iorio, l'Austria di Slavko Ristovski, la Spagna di Inigo Elarre, la Svezia di Ove Holmberg saranno chiamate a far divertire le migliaia di persone che, come ogni anno, rispondono

eccitate ed entusiaste al richiamo del beach soccer. «La nostra avventura prosegue - afferma il presidente dell'As "I soci", Paolo Sbezze - con l'obiettivo primario di far divertire chi ci segue. E oggi pomeriggio, a Scoglitti, ci sarà tan-

sono tutti gli ingredienti adatti affinché ciò possa accadere». Ma che cosa è il beach soccer? «Non è altro - afferma Fabio Nicosia - che la trasposizione, in spiaggia naturalmente, del calcio vero e proprio: unica differenza il numero di

giocatori (si gioca in cinque contro cinque) e le dimensioni del campo (38 x 27 metri), ma la passione e l'agonismo sono gli stessi e la spettacolarità, forse, è anche maggiore».

I big scendono nell'arena di Scoglitti tra musiche e spettacoli collaterali. Gol senza stress, fair play, divertimento, questo è il modello che "I soci" propongono per vivere lo sport e la spiaggia. Ai giovani che saranno sulle gradinate dell'arena, verrà proposto anche un momento di riflessione importante: la salvaguardia dell'ambiente, attraverso una campagna di sensibilizzazione promossa in collaborazione con Ato Ragusa, di cui è presidente Giovanni Vindigni; e la sicurezza nella guida attraverso l'uso del casco e soprattutto la moderazione nel consumo di bevande alcoliche. Come dire che ci si può divertire anche senza esagerare oppure rinunciare alla guida se non si è sicuri della propria lucidità. Il direttore generale dell'Ausi 7, Fulvio Manno, ha predisposto la distribuzione ai giovani di migliaia di etilometri, il gadget più utile che sarà regalato, quest'oggi, assieme alle magliette. Un grosso contributo alla manifestazione è stato dato pure dalla Provincia regionale di Ragusa, dove l'evento è stato presentato venerdì mattina, presente il presidente Ap, Franco Antoci, e il Comune di Vittoria, con in testa il sindaco Giuseppe Nicosia, che crede parecchio nelle potenzialità delle manifestazioni estive, capaci di calamitare l'attenzione di tantissima gente che viene a trascorrere le proprie vacanze lungo la costa iblea.

G. L.

LA TAPPA

La Golden league di beach soccer, a Scoglitti, è diventato un appuntamento da non mancare per appassionati e non

tissimo divertimento perché curiamo con attenzione anche i momenti di intrattenimento. E vogliamo far sì che il beach soccer possa diventare un grande momento di gioia collettiva. Siamo sicuri, quest'anno, di riuscirci perché ci

LA SPECIAL GUEST

Ci sarà anche la star tv Ana Laura Ribas a rendere ancora più infuocata la sabbia della beach arena

Volarinsieme, lo show è in cielo La provincia ricorda Angelo D'Arrigo

(*Im*) Definito il programma della terza edizione dell'iniziativa sociale e sportiva "Volarinsieme", festa dell'aria patrocinata dalla Provincia Regionale di Ragusa, dal Comune di Ragusa, in collaborazione con la Fondazione Angelo D'Arrigo, l'Associazione, Campo di Volo, Oasi dei Re, la Protezione Civile, e sostenuta da alcuni partner privati. La manifestazione si svolgerà in due date, il 16 agosto a Marina di Modica ed il 17 agosto a Marina di Ragusa. Sarà il colonnello Francesco Moraci, dell'Aeronautica Militare, il direttore della manifestazione che vedrà un ricco programma, fatto di esibizioni acrobatiche aeree, delle 4 migliori pattuglie acrobatiche civili italiane. Ma Vola-



**ANGELO
D'ARRIGO**

rinsieme, evento di spettacolo, sarà anche momento dedicato alla memoria di Angelo D'Arrigo, l'uomo condor, tragicamente scomparso a causa di un incidente aereo. Saranno i deltaplanisti della fondazione a lui intitolata ad esibirsi in voli dimostrativi. Alla festa dell'aria non

potevano mancare i paracadutisti che disputeranno una gara di atterraggi di precisione. Le due giornate in programma, vedranno anche alcuni-esibizioni dimostrative di Corpi di Stato. Quella dei Vigili del Fuoco con la simulazione di un salvataggio dall'elicottero con sommozzatori, quella dell'Aeronautica Militare con un sorvolo basso degli "Atlantic" anti-som, e quella Capitaneria di Porto di Pozzallo in collaborazione con il nucleo aereo della Marina Militare per la simulazione di salvataggi di uomo in mare.

Volarinsieme vivrà anche momenti di spettacoli dal parterre con musiche e balli, nonché esibizioni da terra di salvataggio a cura di unità cinofile.

MANIFESTAZIONI. Saranno consegnati 6 attestati **Premio «Ragusani nel mondo» Un omaggio a chi ce l'ha fatta**

(*gn*) Manca un mese (la cerimonia si terrà domenica 31 agosto in piazza San Giovanni) per l'annuale appuntamento con il premio Ragusani nel Mondo. Un evento atteso e seguito con grande interesse che è un atto d'amore e di riconoscenza verso le eccellenze iblee nel mondo, senza dimenticare la gratitudine verso quanti sono stati costretti a lasciare i luoghi nati e hanno ugualmente raggiunto vette di benessere, pur senza toccare i vertici della notorietà. Anche l'edizione di quest'anno, la XIV per la cronaca, presenta molti spunti di interesse e di novità, con un anelito da parte degli organizzatori a curare i dettagli organizzativi al livello almeno degli ultimi anni. Molti e di grande interesse sono gli eventi collaterali al Premio, fra cui in particolare un convegno sul nuovo look del Lungomare Andrea Doria, con la partecipazione degli studenti della Facoltà di Architettura di Melbourne vincitori della Borsa di studio. Nel corso del Convegno verranno illu-

strati i progetti da loro elaborati, che costituiranno importanti spunti di riflessione per le Istituzioni preposta al settore.

Di notevole livello sono i premiati, rappresentanti di ben 6 comuni della Provincia. Ragusa sarà rappresentata da **Luciano Iacono**, imprenditore di successo in Belgio, nella città di Charleroi, e organizzatore della prima "festa ragusana in Belgio" nel giugno del 2007. Ad accompagnarlo ci sarà una delegazione composta da uomini d'affari belgi e rappresentanti delle Istituzioni, che vorranno incontrare i responsabili dell'Aeroporto di Comiso per verificare possibili intese operative fra l'aeroporto di Charleroi e lo scalo ibleo.

Originaria di Vittoria è la logopedista **Adriana Di Grande**, esperta a livello mondiale nella cura dei difetti del linguaggio.

Dal Venezuela arriva il modicano **Rodolfo Papa**, medico, grande esperto di tutte le principali branche della

medicina, Preside della Facoltà di Medicina di Caracas, scrittore e conferenziere con Croce al merito attribuita dalla Repubblica Italiana.

Un premio speciale verrà assegnato al chiaromontano **Giovanni Cultrera**, insigne pianista con esperienze artistiche in decine di metropoli di tutto il mondo.

L'intera comunità pozzallese di Brooklyn riceverà un attestato per la sua quasi centenaria storia, da avamposto culturale della cittadina rivierasca iblea sull'altra sponda dell'atlantico, anello di congiunzione fra i pozzallesi della madre patria e intere generazioni di concittadini trapianti in America.

Infine la comisana **Fiorella Migliore**, neo Miss Italia nel Mondo, illuminerà la scena del premio con la sua fresca presenza giovanile, la sua grazia ed il suo spirito che ha molto dei nonni che nei primi del novecento lasciarono Comiso alla volta del Paraguay.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA SANITÀ MALATA

Sempre più numerose le gestanti che denunciano anomalie nella divisione del Guzzardi dove l'eccessivo affollamento sta diventando il principale nemico da sconfiggere



Cresce il numero di gestanti che protestano per le condizioni difficili con cui sono costrette a vivere la propria condizione nella divisione di Ostetricia e Ginecologia del Guzzardi

Il reparto dei posti perduti

L'accorpamento di Ostetricia e Ginecologia tra Comiso e Vittoria crea problemi in serie

Superaffollato il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria e l'utenza lamenta diffusi disagi. L'ultimo caso emblematico di una situazione al collasso da quando è stato deciso l'accorpamento del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "Regina Margherita" di Comiso con quello del nosocomio vittorinese si è verificato nel pomeriggio di venerdì scorso, quando una donna, al culmine dell'esasperazione, ha denunciato che alcune gestanti, in qualche caso già alle doglie, erano sistemate alla meno peggio, in barella e perfino in una sedia sdraio, nei corridoi della corsia in attesa di un posto letto. Una situazione oggettivamente poco tollerabile che si è poi risolta con le dimissioni di alcune ricoverate che, in questo modo, hanno lasciato il loro letto libero e pronto per essere occupato da altre gestanti.

Altro caso, ma si tratta, purtroppo di episodi non isolati, anzi ormai rasentano la norma, si è verificato lo scorso mese di luglio, allorché una gestante si è presentata presso la divisione in questione del nosocomio vittorinese per un parto cesareo. Anche in questo caso, la donna, una comisana, G. B., non ha avuto a disposizione un letto che si è liberato grazie alle dimissioni di un'altra degente durante il parto stesso. Disservizi vi sarebbero stati, secondo quanto riferito dalla suocera della donna, B. D., per il non corretto funzionamento della

culla termica e problemi per il bagno del piccolo anche per la mancanza di acqua calda. Una situazione, si è anticipato, che si trascina ormai da un mese e che comunque non sembra destinata ad evolversi positivamente nell'arco di pochi giorni per il semplice fatto

che, oggettivamente, mancano i posti letto e, questi ultimi, non si possono inventare. In ciascuna delle divisioni di Ostetricia e Ginecologia di Comiso e Vittoria esistevano 18 posti letto. Dopo l'accorpamento dei due reparti presso l'ospedale di Vittoria, i posti letto continuano ad essere 18, ma l'utenza è quasi raddoppiata. Lo stesso personale medico e infermieristico vive la situazione di disagio dell'utenza, anche se, ovviamente, considerata da altro punto di vista. Delle preoccupazioni dell'utenza si è fatto portavoce, un paio di settimane fa il vice sindaco di Comiso, Salvatore Girlando con la direzione sanitaria dell'ospedale "Guzzardi". Da quest'ultima è venuta l'assicurazione che alcuni dei disagi lamentati, la mancanza di acqua calda, il cattivo funzionamento del galleggiante di alcune cassette idrauliche dei bagni, sono stati nel frattempo risolti. Permangono i problemi, per così dire strutturali. La direzione sanitaria del "Guzzardi" conta di reperire un paio di stanze da destinare alla degenza col trasferimento degli uffici amministrativi del reparto nel nuovo padiglione. In seguito, dopo alcuni lavori, si cercherà di reperire qualche altra stanza, al termine dei quali dovrebbero aversi una trentina di posti letto e il bagno in quasi tutte le camere, com'era al "Regina Margherita" dove c'era una realtà alberghiera ottimale.

ANTONELLO LAURETTA

IL PUNTO

a.l.) E a denunciare disservizi non sono solo i pazienti. I medici, infatti, combattono quotidianamente difficoltà gestionali. Lamentano un organico ridotto visto che di fatto nella divisione sono otto ma dovrebbero essere dodici oltre il primario, è insufficiente lo spogliatoi per gli infermieri, mentre l'apparecchiatura in dotazione alla Ginecologia del "Regina Margherita" è rimasta a Comiso, la tumazione dei medici è stressante e gli stessi e gli infermieri sono costantemente sotto pressione perché le urgenze superano l'assistenza ordinaria.

VERTICE CON IL RETTORE

Università, Leontini incontra Recca «Medicina deve rimanere in città»

(*sm*) Si è svolto ieri un incontro tra l'onorevole Innocenzo Leontini, presidente del gruppo parlamentare del Pdl, nonché componente del cda del Consorzio universitario di Ragusa e delegato ad occuparsi della facoltà iblea di Medicina, e il rettore dell'ateneo catanese, Antonio Recca, alla presenza del neoeletto preside di medicina professore Francesco Basile. Sono state affrontati tutti gli argomenti riguardanti le prospettive del corso di laurea di Ragusa con un particolare riferimento alle necessità finanziarie che il consorzio ed il territorio devono sostenere anche in conseguenza delle misure adottate dal governo nazionale, finalizzate a ridurre i fondi al decentramento universitario. L'incontro sarà seguito da una valutazione più specifica sui temi citati che l'onorevole Leontini farà, con i due direttori generali locali, dell'azienda sanitaria e ospedaliera, per una stima precisa di ciò che occorre al mantenimento del corso di laurea.

Facoltà Medicina Leontini alla ricerca di fondi

Gluseppe Calabrese

La necessità di dotare la facoltà di Medicina del capoluogo degli indispensabili mezzi finanziari ha messo in moto la "diplomazia" del Consorzio universitario. Ieri, Innocenzo Leontini, presidente del gruppo Pdl all'Ars, ha incontrato il rettore dell'Università di Catania Antonio Recca ed il neo preside di Medicina Francesco Basile (nella foto).

Leontini, delegato dal cda del Consorzio ad occuparsi di Medicina, ha affrontato con rettore Recca la questione del reperimento di nuove risorse dopo i tagli dei fondi alle università decentrate disposti dal governo Berlusconi. L'onorevole Leontini incontrerà presto i manager dell'Ausl Fulvio Manno e dell'Azienda ospedaliera Calogero Termini per quantificare le risorse necessarie a mantenere Medicina ed anche i nuovi fondi che deriveranno dall'ingresso nel Consorzio universitario di nuovi soci, dopo le modifiche allo statuto. ◀



— **CENTRI STORICI.** La commissione risanamento ha previsto 515 mila euro per San Giuseppe. Interventi ancora in fase preliminare, invece, per il recupero di Santa Maria delle Scale

Unesco, il patrimonio barocco da salvare Via libera per due progetti di restauro

(*blc*) Via libera ai progetti per il restauro di due chiese inserite nell'entourage dell'Unesco, dalla commissione risanamento dei centri storici. Si è raggiunto un punto d'arrivo importante, per la chiesa di San Giuseppe in piazza Pola a Ibla, con l'approvazione del progetto esecutivo e per quella di Santa Maria delle Scale, con l'approvazione del progetto preliminare. Il resto della seduta di giovedì, presieduta dall'assessore Michele Tasca, è stata dedicata alle richieste di autorizzazione per interventi su immobili del centro storico di proprietà privata. Per il restauro di San Giuseppe, sono già disponibili le somme, pari a 515 mila euro, stanziati dal piano di spese della legge per Ibla del 2004. Il finanziamento, prima destinato all'annesso convento delle Benedettine, è stato spostato sulla chiesa nel 2006 per scelta dell'amministrazione del tempo. «In seguito alla non disponibilità della priora del convento all'attuazione delle scelte progettuali - secondo l'istruttoria illustrata dal geometra Baglieri, rup del progetto - e in considerazione delle segnalazioni di prefetto, Genio civile e Curia, sull'esigenza d'intervenire urgentemente nella chiesa». Molto tempo si è speso per arrivare all'approvazione del progetto per le indagini diagnostiche, presentato in commissione per la prima volta nel 2006 e approvato il 12 luglio dell'anno successivo. Questi studi preliminari al restauro hanno prodotto importanti esiti. Sono stati gli stessi progettisti gli architetti Giovanni Giavatto e Carmela Maggiore a spiegarli alla commissione. «Le indagini effettuate, con la

consulenza del professore Gaeta, esperto di restauro, attestano che non ci sono problemi alle fondazioni. E non influiscono su queste - ha spiegato l'architetto Giavatto - le piccole cavità individuate, forse le cripte della preesistente chiesa di San Tommaso. Le fessure visibili sulla facciata, si sono stabilizzate». Tra gli interventi previsti nel progetto c'è il miglioramento statico del prospetto, il ripristino della tor-

re campanaria e della pavimentazione, il ripristino e consolidamento della volte interne, delle parti lapidee deteriorate ed anche la messa in opera di dissuasori per i volatili. Puntuali sono arrivate indicazioni della commissione. Più in salita la strada per il restauro di Santa Maria delle Scale. Il progetto che riguarda anche le opere d'arte mobili è stato approvato, ma è ancora alla fase preliminare. Intanto i progetti-

sti, hanno chiesto altri 15 mila euro in aggiunta ai 350 mila già stanziati. «Proteggere l'edificio dalle infiltrazioni è l'obiettivo primario - ha puntualizzato l'architetto Giorgio Battaglia della soprintendenza - . Interessante, sarà la rimozione della pittura che hanno coperto quelle preesistenti, che però riserva delle incognite, in quanto al momento non è possibile conoscerne l'estensione». **BARBARA LA COGNATA**

CRONACA DI VITTORIA

CONSIGLIO COMUNALE. Approvata la delibera che prevede l'aumento a 2 mila euro per coprire i costi di realizzazione delle dodici strutture andate distrutte dall'incendio. I lavori costeranno 1,9 milioni

Via libera al mutuo per costruire i box Sale il canone di locazione al mercato

(*gm*) Il consiglio comunale dà il via libera all'assunzione del mutuo da parte del Comune di Vittoria per finanziare la ricostruzione di 12 box del mercato ortofrutticolo di Fanello, danneggiati un anno fa da un incendio. Venerdì sera alla sala Carfi, i 20 consiglieri presenti hanno ratificato la delibera redatta dall'assessorato allo Sviluppo economico che prevede l'aumento del canone di concessione dei commissionari ortofrutticoli a 2 mila euro l'anno. Da questo aumento il Comune incasserà 200 mila euro l'anno per 7 anni, avviando così la ricostruzione, il cui finanziamento complessivo previsto è di 1.900.000 euro.

L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di caricare l'onere del finanziamento a carico della Regione siciliana, visto che ad aprile scorso è stato completato l'iter riguardante il passaggio di proprietà del terreno del mercato all'assessorato all'Agricoltura della Regione.

Con questo atto, il Comune dà inizio ad una sorta di autofinanziamento, in attesa che poi la Regione faccia il resto. E se Palermo dovesse tirarsi indietro, il sindaco Giuseppe Nicosia è pronto a rivalersi sui tavoli giudiziari.

«Abbiamo approvato quest'atto perché è fondamentale per avviare la costruzione dei box - ha detto il capogruppo del Popolo della Libertà, Riccardo Tertanova -. Nei fatti, questa scelta fatta da palazzo Iacono accoglie le nostre indicazioni fatte a marzo scorso. L'amministrazione comunale infatti propose al Consiglio un atto per un contratto di lea-

sing finalizzato alla costruzione dei box, inserendo nella delibera clausole di responsabilità erariale verso i consiglieri. Abbiamo detto no, dicendo chiaramente che l'atto era illegittimo e che il Comune bene avrebbe fatto a intraprendere strade diverse. L'atto che è stato approvato lo ha confermato e noi siamo soddisfatti per questo».

Il capogruppo del Partito Democratico, Giuseppe Fiorellini, sintetizza con

pragmatismo: «Era l'unico modo per avviare in tempi celeri la ricostruzione dei box. Non c'erano alternative. Adesso la

**In aula soddisfazione bipartisan
«Atto fondamentale per avviare
in tempi celeri la ricostruzione»**

Regione deve fare la sua parte perché dei finanziamenti promessi non se ne vede l'ombra. Se così non sarà il Comune si costituirà in giudizio».

Se i presidenti di Cia e Coldiretti, Cirignotta e Consolo, salutarono favorevolmente questo atto che sblocca di fatto una situazione rimasta impantanata per troppo tempo, l'assessore regionale al Lavoro, il vittoriese Carmelo Incardona, ha fatto capire a chiare lettere che bisognerà attendere il varo della prossima finanziaria per avere degli stanziamenti finalizzati alla ricostruzione dei box. «Da parte mia l'impegno sarà massimo per far sì che l'opera venga finanziata», ha sottolineato. **GIANNI MAROTTA**

PALAZZO IACONO. Da destra e sinistra arrivano critiche al sindaco sulla scelta degli assessori

Fuoco incrociato sulla nuova giunta

(*fc*) Da sinistra e da destra le critiche alla nuova giunta Nicosia. Dà fuoco alle polveri il coordinatore cittadino di Forza Italia, Riccardo Terranova, che parla di «spettacolo indecoroso offerto in questi due anni» e soprattutto negli ultimi sei mesi «paragonabile a quello dei brontosauri della politica nazionale durante il periodo del vecchio pentapartito. Cambiavano i presidenti del consiglio, ma i ministri erano sempre gli stessi». Secondo Terranova la giunta ha «riesumato nomi di vecchi trombati che la cittadinanza aveva dimenticato. Tutto va riciclato: assessori, funzionari, burocrati di partito, ex deputati, consulenti, genitori di consiglieri comunali».

Delusi anche gli esponenti di Rifondazione Comu-

uista: «Doveva essere la giunta della svolta e delle novità - afferma il segretario Salvo Nicastro - c'è solo la continuazione della vecchia maggioranza, con la giunta incompleta e gli assessori a tempo determinato. L'operazione di restyling ed i nomi nuovi non nascondono le ambiguità e soprattutto la realtà del commissariamento e della tutela asfissiante del Mpa. È cambiato il tutore, dall'onorevole Oliva a Riccardo Minardo, che impone nomi secchi e determina tempi e modalità di questa verifica infinita». Rifondazione lamenta anche la «subalternità di alcuni pezzi del centrosinistra. La nostra opposizione non ha pregiudizi ideologici, ma è il frutto di una valutazione concreta e pragmatica che appartiene all'eti-

ca della politica».

Ma i tagli e gli avvicendamenti provocano già le prime reazioni. A fianco di Giuseppe Malignaggi, che lascia la giunta perché Italia dei Valori non ha più rappresentanti in consiglio, si schierano le associazioni ambientaliste, Lega nazionale per la Difesa del cane, Legambiente e "Athaliè, comitato parco canile". «L'operato di Malignaggi ha consentito un confronto rispettoso e trasparente tra l'associazionismo e l'amministrazione ed è riuscito a ricucire gli strappi dolorosi che l'ex sindaco Aiello aveva provocato alla città sulle tematiche ecologiche e sulla tutela degli animali, come nella vicenda del Palio».

FRANCESCA CABIBBO

CRONACHE POLITICHE. Affrontato il «caso» Vittoria **Direttivo di Italia dei valori** **Nuove nomine nel partito**

(*gn*) È stata la verifica amministrativa al comune di Vittoria l'argomento principale discusso nel direttivo provinciale di Italia dei Valori, riunitosi a Ragusa, su convocazione del coordinatore provinciale Gianni Iacono. Il partito di Di Pietro ha ribadito piena fiducia all'assessore Giuseppe Malignaggi e, in sede di verifica amministrativa con la nuova squadra assessoriale, ha riproposto al sindaco di Vittoria, Peppe Nicosia, il nome secco dell'assessore alle politiche giovanili di Palazzo Iacono. «In assenza di confronto a strettissimo giro di tempo e di condivisione programmatica - afferma Iacono - Italia dei Valori non farà in alcun modo parte dell'amministrazione Nicosia e continuerà a servire la città in un ruolo distante ma, come sempre, costruttivo nell'interesse di Vittoria». Nel corso del direttivo discusse

anche iniziative su scala nazionale con un referendum contro il lodo Alfano, la cui raccolta firme inizierà il 12 settembre e si concluderà il 12 dicembre. Si è parlato anche della partecipazione dei giovani al primo forum nazionale di Rimini e all'assemblea nazionale del partito di Di Pietro a Vasto in programma da 12 al 14 settembre. Infine Carmela Nicita è stata nominata responsabile del coordinamento femminile. Sono stati dati incarichi in seno alla direzione provinciale: Enrico Stastello, di 20 anni, candidato alle ultime elezioni amministrative di Scicli, Pippo Criscino candidato di Vittoria alle elezioni regionali; Vito La Terra in rappresentanza del Gioventù Italia dei Valori. Gianni Iacono ha parlato anche del patto di consultazione alla Provincia dei gruppi consiliari IdV-Mpa.

COMISO. Il deputato dell'Ars Riccardo Minardo spinge Trenitalia cargo a non chiudere la tratta **Politici al lavoro per salvare la «ferrovia dei marmi»**

COMISO. (*fc*) Anche Riccardo Minardo a fianco dei marmisti comisani. Il deputato regionale del Mpa si è rivolto al direttore di Trenitalia cargo per cercare di scongiurare l'interruzione dei collegamenti diretti tra la Sardegna e la Sicilia, collegamenti che attraverso i traghetti Olbia-Trapani, consentono il trasporto merci tra le due isole. Ne fruisce soprattutto il comparto del marmo che ha nel comprensorio di Monti-Telti uno dei maggiori luoghi di estrazione in Italia e di approvvigionamento per le industrie di Comiso dove, nonostante il calo degli ultimi anni, esiste ancora il secondo polo marmifero nazionale.

Da Monti-Telti i carri che trasportano i marmi giungono fino a Comiso, sia pure attraverso un tragitto laborioso che impiega alcune settimane. Un trasporto che, finora, ha limitato al minimo l'impatto ambientale, considerato che i Tir che viaggiano sulle strade con simili carichi incidono pesantemente sul sistema viario.

Ora, Trenitalia ha deciso di chiudere i battenti: una decisione in qualche modo annunciata anche lo scorso anno, quando si lamentò la forte contrazione del numero dei carri in viaggio da Olbia a Comiso. Una decisione che, se attuata, costringerebbe i marmisti di Comiso ad optare gio-

coforza per il trasporto su gommato. Al fianco del comparto, ma anche in difesa del sistema ferroviario ibleo, è intervenuto il deputato del Pd, Pippo Digiacomò che ha rivolto un'interrogazione all'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni.

Anche Minardo si schiera a fianco dei marmisti. «È una scelta controproducente per il territorio ibleo. Ho chiesto al direttore territoriale Sicilia di Trenitalia di valutare bene tutta la questione, garantendo la continuità del servizio di vitale importanza per l'economia della provincia».

FRANCESCA CABIBBO

ATO AMBIENTE. Polemiche sulla riduzione del cda

Nicastro lancia accuse Vindigni lo rintuzza

Il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Gianni Vindigni, non ci sta. Il sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, aveva diffuso, venerdì mattina, una nota con cui chiedeva il commissariamento dell'Ato per le modalità con cui sono stati ridotti da sette a tre i consiglieri d'amministrazione. Il primo cittadino del comune montano ha accusato i vertici dell'Ato di incompetenza e di aver prodotto atti illegittimi. «E' per questo - aveva detto Nicastro - che ho abbandonato l'assemblea al momento della votazione facendone verbalizzare le motivazioni. L'Agenzia regionale nomini un commissario per la gestione dell'Ato in questa fase transitoria che porterà alla sua liquidazione». Piccata, ieri, la replica di Vindigni: «Do per scontato che l'avvocato Nicastro conosca il quadro normativo, non mi resta che dedurre che egli parla in malafede nel tentativo di fuorviare l'opinione pubblica». In che senso? «I fatti sono questi - aggiunge il presidente - l'Ato si è trovato stretto da una morsa con da un lato la Legge finanziaria per l'anno 2007 che prevede la riduzione a 3 dei consiglieri e il decreto del presidente della Regione n. 127 del 28 maggio 2008 che, addirittura, non la prevede soltanto ma la impone entro il 31 luglio 2008 e, dall'altra parte, l'art. 17 dello statuto dell'Ato ed il Codice civile che prevedono il voto dell'assemblea dei soci e l'inerzia dei Consigli comunali che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno ancora deliberato. A questo punto, l'unica soluzione percorribile, così come più volte ribadito e chiarito durante l'assemblea straordinaria dei soci, è quella da noi adottata, ovvero, inserire con atto notarile una clausola transitoria nello statuto che individua nel comitato esecutivo il nuovo Cda».

«Tengo a sottolineare - aggiunge Vindigni - che non si è trattata di una elezione ma di una riduzione dei consiglieri d'amministrazione, avvenuta secondo le uniche modalità possibili considerata la ristrettezza dei tempi, quindi, nessun ente socio può o deve sentirsi scavalcato. Poiché sono assolutamente sicuro delle grandi competenze professionali del sindaco ed avvocato Giuseppe Nicastro e, di conseguenza, non ho dubbi sulla sua capacità, al pari di tanti suoi colleghi, di interpretare le norme giuridiche, lo invito a non fare più sterili ed infondate polemiche politiche». Intanto, si è insediato il nuovo vice presidente dell'Ato, Franco Muccio, che ha rilevato il posto di Giancarlo Cugnata (quest'ultimo aveva optato per la carica di assessore a Comiso). «Ringrazio il cda - dice Muccio - per la fiducia nei miei confronti».

GIORGIO LIUZZO

Il sindaco:
«Società da commissariare».
Il presidente:
«Attacchi sterili»

MARINA DI MODICA

Villaggio gastronomico ecco un'altra tappa

MODICA. Azzurro Mediterraneo, ovvero villaggi gastronomici che si stanno realizzando in vari centri iblei. Domani è la volta di Marina di Modica e se ne è parlato ampiamente nel corso di una conferenza stampa che s'è tenuta ieri a palazzo San Domenico. Presenti il sindaco Antonello Buscema, l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, il vice sindaco e assessore allo spettacolo e al turismo Enzo Scarso, l'assessore alle Politiche agricole Carmelo Abate, nonché Salvatore Ragusa per Ada Comunicazione. Domani sera a Marina di Modica in piazza Mediterraneo è previsto in questo contesto un concerto di Eugenio Bennato, dopo di che negli altri due giorni sarà aperta sul lungomare la mostra fotografica sul mare e sulla pesca. Ne sono autori Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Franco Noto e Luigi Nifosi. In contemporanea la degustazione di prodotti ittici, con in primo piano il pesce azzurro assieme alle altre specialità del Mediterraneo, ivi comprese quelle meno note del pescato ibleo.



Turisti, villeggianti e residenti avranno così modo di apprezzare i piatti tipici che hanno alla base i prodotti ittici del nostro mare. Il progetto "Azzurro Mediterraneo" è stato

promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, ente capofila, in associazione temporanea di scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera (Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria) e col sostegno dell'assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Fatto rilevare che in questo modo si sta avviando un'azione finalizzata all'attivazione di processi atti a garantire uno sviluppo del settore ittico nel pieno rispetto delle tradizioni socio-economico-culturali del territorio ma anche dell'ecosistema marino. Oltre alla degustazione del pesce visitando i villaggi itineranti di Azzurro Mediterraneo si ha l'opportunità inoltre di gustare e apprezzare, specie da parte dei turisti, gli altri prodotti tipici che offre il territorio, come il formaggio Ragusano Dop, l'olio Monti Iblei Dop, o il Cerasuolo Docg di Vittoria. Tutte eccellenze di un'area che offre tantissimo anche grazie ai suoi splendidi monumenti barocchi, gioielli incastonati nei tessuti urbani.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Per il governatore al federalismo va associata la fiscalità di vantaggio al Sud

Lombardo: alla Sicilia le sue accise

Roberto Turno

■ «Se federalismo fiscale dev'essere, per la Sicilia deve riguardare anche il recupero delle accise sui prodotti petroliferi come è scritto inutilmente dal 1948. Altrimenti della raffinazione ci resteranno solo l'inquinamento e i veleni». Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia, mette i suoi paletti alla riforma federale. Ma aggiunge un'altra richiesta al Governo: far marciare insieme al federalismo nuove regole per la fiscalità di vantaggio per tutto il Sud. L'Europa, sostiene in questa conversazione con *Il Sole 24 Ore*, non la negherebbe.

Concluso il primo giro di confronti con Regioni e sindaci, il ministro della semplificazione Ro-

berto Calderoli è nel pieno del lavoro per preparare entro fine mese la bozza finale del Ddl sul federalismo fiscale. Tra i tanti fronti aperti, c'è quello del Mezzogiorno. Un fronte caldissimo. «Al Nord c'è un asse naturale tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna. E anche il Sud - afferma Lombardo - deve fare fronte comune per lavorare insieme. Con Bassolino ci siamo dati appuntamento per fine agosto».

Spiega Lombardo: «Dobbiamo ragionare in termini di area macro regionale, evitare i tempi stretti delle scadenze ma anche meccanismi che impediscano di aiutare il Sud a superare il divario che lo divide dal Nord». C'è Sud e Sud, certo: la Sicilia è più avanti e più

"ricca" della Calabria o della Basilicata. Ma il nodo dei meccanismi della perequazione e dei trasferimenti erariali, è fondamentale perché il volano del federalismo sia realmente «virtuoso».

E allora, ecco il primo paletto. Con una premessa: «Il federalismo non ci preoccupa. Anzi, ci costringe finalmente a passare dalla logica dell'assistenzialismo a quella della responsabilità. Se saremo all'altezza, e dobbiamo esserlo, vinceremo la sfida e aiuteremo il Paese a crescere. Altrimenti per noi decideranno i cittadini». Ma c'è un "ma": «Il federalismo fiscale per la Sicilia è scritto da 60 anni in 3 righe dello Statuto: le tasse per le produzioni fatte nell'isola vanno tutte alla Regio-

ne. Così non è mai stato, per esempio per le accise petrolifere. Pensi che il 50% della benzina che si consuma in Italia è raffinata in Sicilia». La posta in gioco è altissima: 20 miliardi. Dunque, che fare? «Come in Catalogna. La Sicilia è pronta addirittura ad attuare il federalismo fiscale *tout court* senza correzioni solidaristiche. Ma ci restituiscano le accise petrolifere, altrimenti di che federalismo fiscale si parla?».

Accise petrolifere, ma non solo. «Di pari passo col federalismo fiscale per tutto il Mezzogiorno si deve pensare alla fiscalità di vantaggio», alza il tiro Lombardo. Ma come: e l'Europa? e la concorrenza violata? «Sono vincoli che come tutte le cose europee sono frut-

to di trattative. Se il Governo si batte per la fiscalità di vantaggio...». Per Lombardo, i problemi l'Europa li ha già superati nei fatti: «Guardi all'Irlanda», dice ricordando anche la posizione Ue assunta nel febbraio del 2006. «Se un imprenditore riceve contributi europei per l'obiettivo di convergenza o di coesione, non sarebbe forse anche questa in linea di principio una violazione della concorrenza?». Senza dire, insiste il governatore, che «i fondi strutturali hanno in gran parte fallito e che per carenza di soggetti e mille difficoltà burocratiche, spesso vengono persi e tornano indietro». La fiscalità di vantaggio benedetta dall'Europa sarebbe la salvezza: Di qui la proposta: «Sperimentiamo una forma di fiscalità di vantaggio diversa, pensando ai nuovi investimenti, che altrimenti non arriverebbero mai. Vuole le cifre? In Irlanda sono stati investiti 1.500 euro pro-capite, nel Sud d'Italia 11 euro. Ripeto: 11 euro. I numeri dicono tutto».

Regione Il Documento di programmazione economica e finanziaria fissa gli obiettivi nel periodo 2009-2013

Entro due anni gran parte del debito verrà estinto liberando risorse preziose

Federalismo fiscale: la Sicilia non rinunzierà alle sue prerogative statutarie

Michele Cimino
PALERMO

A disposizione della giunta di governo il Documento di programmazione economico-finanziaria per il quinquennio 2009-2013, con una previsione media di crescita del Pil di oltre il 3,3%, un deciso rientro nell'indebitamento, un forte taglio alla spesa corrente e maggiori capitali destinati agli investimenti. Il documento, elaborato dall'assessorato regionale al Bilancio, col supporto del ragioniere generale della Regione, dott. Vincenzo Emanuele, dopo una breve panoramica circa le prospettive dell'economia nazionale ed internazionale, l'evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali e un'analisi dell'economia regionale nel quadro della programmazione regionale, affronta il tema delle politiche della Regione nel contesto della finanza pubblica da risanare.

Pertanto, la prima parte dell'analisi è dedicata alla programmazione per lo sviluppo tra Agenda 2000 e il successivo ciclo 2007-2013, cui segue l'elenco dei risultati attesi e quelli effettivi circa l'attuazione finanziaria del Por 2000-2006 e lo stato d'attuazione degli Accordi di programma quadro. In tema, quindi, di programmazione unitaria, vengono indicati i principi fondamentali e il quadro finanziario delle risorse. Segue, quindi, l'individuazione degli obiettivi di servizio del Qsn (quadro strategico nazionale) 2007-2013 nell'ambito della programmazione unitaria regionale



Raffaele Lombardo e gli assessori Bufardeci, Russo, Ilarda, Antinoro e Di Mauro: per loro un compito non facile

e il punto sull'avvio del programma Fesr 2007-2013. Ben sei capitoli sono poi dedicati alla produttività e competitività delle imprese, al programma di governo per l'intera legislatura in corso, alla sanità ("tra risanamento e riqualificazione"), alla finanza pubblica regionale e al Quadro tendenziale di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e al relativo quadro programmatico 2009-2013.

Per l'immediato, alias per l'anno in corso, il Governo Lombardo si pone come obiettivo prioritario «un'intesa che salvaguardi gli investimenti connessi alla chiusura

della programmazione comunitaria 2000-2006, per scongiurare eventuali restituzioni di somme all'Unione Europea, e che non comprometta l'attuazione della nuova programmazione comunitaria 2007-2013». L'accordo dovrebbe tener conto delle prerogative delle autonomie finanziarie della Regione Siciliana e, nel contempo, essere coerente con gli obiettivi di finanza pubblica dello Stato per l'anno 2008. Quindi, proseguirà, «con determinazione nella politica di riduzione e di riqualificazione della spesa, in particolare modo di quella di parte

corrente, tenuto conto che negli ultimi due anni è cresciuta con ritmi non compatibili con le esigenze di risanamento. Vi è il fondato rischio - si sottolinea nel documento - che, in assenza dei necessari provvedimenti, risulti estremamente difficile rispettare i sempre più stringenti vincoli previsti dal patto di stabilità interno».

Ma anche «le future politiche finanziarie che il Governo regionale si appresta ad adottare con l'approvazione dei prossimi documenti contabili - si sottolinea nel documento - dovranno essere

da stimolo per assumere scelte decisionali, tali da produrre, innanzitutto, una drastica riduzione della spesa pubblica di parte corrente ed un incremento delle risorse a disposizione dell'erario regionale».

Si parla anche di federalismo fiscale in riferimento al progetto già predisposto dal Governo centrale. «Al riguardo la Regione - si rileva nel Dpef - evidenzierà le proprie posizioni al fine di aver garantiti dallo Stato, in coerenza con il principio costituzionale dell'integrale finanziamento delle funzioni pubbliche attribuite agli enti territoriali, interventi pre-reativi per le Regioni a Statuto speciale con minore capacità fiscale per abitante, tenendo conto, quindi, delle situazioni di svantaggio strutturale ed economico dei territori e del livello di reddito pro capite che si registra in ogni singola regione».

Comunque, si precisa, «l'intervento normativo in questione ha ad oggetto, in via principale, i tributi Ires, bollo etc. e si concentra su tre categorie di contribuenti: petroliferi banche e assicurazioni ma, con riferimento a questi ultimi, sulla base del parallelismo di bilancio, esplicherà limitati effetti finanziari sulle entrate regionali».

A prescindere da quanto accadrà a Roma e da quanto potrà pervenire, comunque, si prevede entro il 2010 l'estinzione di buona parte del debito regionale, per cui dovrebbero restare maggiori margini di manovra per gli investimenti e lo sviluppo della Sicilia. *

Palermo Piro: 12 località sono troppe

Zone franche

Parola al Governo

PALERMO. «Ci siamo limitati a prendere atto della valutazione espressa dal dipartimento regionale della programmazione, che individua 12 aree urbane per le quali chiedere, al Governo nazionale, l'istituzione delle Zone franche». Lo dice l'assessore regionale ai Beni culturali, Antonello Antinoro, sull'approvazione da parte della giunta regionale della graduatoria per istituire le zone franche urbane in Sicilia.

Antinoro ha precisato che «adesso spetterà al ministero dello Sviluppo economico decidere sulla base della legge istituita dal governo Prodi, che aveva individuato soltanto 50 aree comunali in Italia e che aveva destinato alla Sicilia un massimo di 3 milioni di euro».

Le aree scelte, che dovranno essere approvate in via definitiva dal ministero dello Sviluppo economico, sono Catania, Gela, Erice, Termini Imerese, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Aci Catena, Castelvetro, Trapani, Aci reale, Giarre e Sciacca.

«L'inserimento di Termini Imerese nei primi posti della

graduatoria delle realtà siciliane individuate come possibili Zone franche urbane (Zfu) rappresenta un successo dovuto alla elevata capacità progettuale dell'ufficio comunale competente. Purtroppo l'incapacità a decidere da parte della giunta regionale, ha fatto sì che a Roma sia stato presentato un elenco lunghissimo di realtà siciliane, mentre la logica del provvedimento avrebbe voluto che subito fossero individuate poche e selezionate aree», ha commentato l'esponente del Pd, Franco Piro.

«Confidiamo tuttavia che la buona predisposizione e la progettualità messe in campo da Termini Imerese possano essere proficuamente prese in considerazione dal governo Berlusconi - aggiunge - e che non ci saranno colpi di mano a danno della città. L'individuazione di Termini Imerese come Zfu consentirà al territorio di usufruire di notevoli benefici fiscali e aiuti per lo sviluppo di piccole e piccolissime aziende, grazie al provvedimento che fu varato dal governo Prodi già con la finanziaria del 2006». ◀

INTERVISTA A LOMBARDO

I programmi del governatore

«Sarà una Regione meno elefantiaca e più produttiva»

«Stop a nuove assunzioni, sarebbe un disastro»

TONY ZERMO

Le idee ci sono, ma debbono essere accompagnate dai soldi. Il federalismo fiscale conviene alla Sicilia? «Certamente sì - dice il presidente Raffaele Lombardo - Le sole accise sulla benzina raffinata in Sicilia erano calcolate sui 9 miliardi di euro, con l'impennata dei prezzi la cifra si è raddoppiata. Lo Stato dalla raffinazione ricava con le accise 30 miliardi; siccome il 60% delle benzine di raffina in Sicilia, ecco che si arriva ai 18 miliardi. Poi naturalmente ci sono le altre cose importanti come la St di Catania. Lunedì mi reherò alla St perché sono molto interessato alle ricerche che stanno facendo sulla biotecnologia e sulla biomedicina, con prospettive molto interessanti sui tumori. Se sono superate le produzioni della microelettronica dobbiamo pensare ad altro».

«Tornando al federalismo - aggiunge - è chiaro che significa anche autonomia fiscale, perché se sei autonomo, ma i soldi li ricevi da altri, sono gli altri a comandare. La Sicilia può reggersi da sola e governare le proprie risorse. Del resto con il nostro Statuto autonomo e speciale già siamo una Regione federata e di questo andrò a parlare martedì con Calderoli, perché la nostra specialità non si può abolire con un colpo di penna, nonostante quello che pensa Brunetta. Per le Regioni che non ce la farebbero da sole, come la Calabria e la Basilicata, ci vuole un fondo di solidarietà. Il Veneto incasserebbe 53 miliardi, ma queste Regioni avrebbero appena un decimo. Ecco che per un primo periodo ci vuole una perequazione per consentire loro di partire. Quando io critico l'Unità d'Italia non è che lo faccio per partito preso, lo faccio per ragioni obiettive, nel senso che si stava meglio quando si stava peggio. E questo convincimento lo traggo da un dato: prima dell'Unità si emigrava dalle regioni del Nord come il Friuli. L'emigrazione dal Sud è cominciata dopo l'U-

nità, il che vuol dire che c'è stato un trasferimento di risorse e di fattori produttivi dal Sud al Nord».

Ma la Regione naviga nei debiti. E non è solo la Regione, pensi anche a Catania.

«C'è un vecchio proverbio siciliano che dice: il potente è chi *avi assai e cu non avi nenti*. Ce la faremo, abbiamo già cominciato a parlare con i sindacati della mobilità dei dipendenti da impiegare in settori produttivi. Se ad esempio ci sono mille trattoristi e un solo trattore, quelli che esuberano possano andare a fare altre cose, magari occuparsi di consorzi di bonifica e di distribuzione dell'acqua. Così come i forestali muniti di patente speciale potrebbero andare a guidare gli autobus dell'Asc. Naturalmente dopo una riqualificazione. Abbiamo bloccato tutte le assunzioni, perché farne altre voleva dire il fallimento della Regione, e questo ci consentirà con il tempo di alleggerire il peso dell'organico regionale. Quanto a Catania il sindaco Stancanelli sta cercando di risolvere la situazione e confido che ce la faccia con l'aiuto di tutti. Nel frattempo stiamo per sforbiciare gli enti inutili. Poi ci sono in ballo una serie di nuove iniziative di particolare importanza».

Quali?

«Una riguarda l'approvazione del piano idrogeologico del Simeto. Prima c'era una sorta di condizione di alluvionabilità della zona industriale, per cui non si potevano dare concessioni per rischio inondazione. Ora tutta l'area è utilizzabile. Pare una sciocchezza di carattere burocratico, ma consente nuovi investimenti in sicurezza. L'altra cosa importante è rappresentata dalle zone franche urbane già previste dal governo Prodi. Ne abbiamo chiesto dodici: la prima è Catania con la zona di Librino, poi Gela, Erice, Termini Imerese, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Acicarena, Castelvetrano, Trapani, Acireale, Giarre e Sciacca. Ce ne vorrebbero dare solo tre, ma noi ne abbiamo chiesto dodici giustificandolo con

L'INTERVISTA

Tre fotogrammi del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, durante la lunga intervista al nostro giornale [foto Scardino]

le particolari necessità della Sicilia. In queste aree ci sarà l'esenzione dall'Irap e dall'Ici e niente contributi previdenziali per 5 anni, con altri 4 anni di esenzione parziale. Sostanzialmente in queste aree sperimenteremo per la prima volta la fiscalità di vantaggio».

Ci sono due nodi da sciogliere: rigassificatori e termovalorizzatori.

«L'Enel ci ha chiesto di realizzare il rigassificatore di Porto Empedocle. Aggiustato il progetto, sarebbe ecocompatibile, perché i contenitori di gas liquido da portare allo stato gassoso sarebbero incassati a mare e fuori terra ci sarebbero due cupolette di 12 metri nel punto più alto che però saranno coperte e protette da alberi attorno. In più ristrutturerebbero e dragherebbero il porto con un grande molo per l'attracco delle navi da crociera; senza contare la catena del freddo per prodotti ittici e agricoli. Però l'Enel si deve impegnare alla diffusione del mini-medio fotovoltaico che interessa le nostre imprese e i nostri proprietari di terreni. Per il rigassificatore di Melilli-Augusta non sono d'accordo perché andrebbe a posizionarsi in un'area fortemente industrializzata che ha già dato dei problemi. E allora, se lo vogliono fare, lo facciamo lontano, a 4 chilometri dalla costa. A Livorno ora non lo vogliono più neppure a mare!».

Ma il ministro Prestigiacomo è favorevole.

«Si vede che abbiamo una divergenza di opinioni. E poi c'è un referendum popolare di cui si deve tenere conto».

E i termovalorizzatori?

«Non faccio un passo senza che non ci sia qualcuno che mi proponga un suo progetto. Non ci sono ipotesi miracolistiche. Stiamo esaminando altre soluzioni, ma al momento non ci sono alternative ai termovalorizzatori. Se le troviamo cercheremo un'intesa con chi già ha i terreni e le concessioni. Quanto ai sindacati che si mettono in mutande, questo appartiene ad una vecchia logica, oggi è meglio stare in giacca e cravatta. Sul problema dei rifiuti, che comporta un deficit degli Ato di 600 milioni, c'è da fare questa considerazione: quando il problema era dei sindacati il sistema funzionava perché loro pareggiavano i bilanci. Io avevo previsto la riforma degli Ato il 5 agosto. Faremo slittare la data a ottobre, prima ci sarà un confronto, va bene, ma troviamo una soluzione, che non può essere quella che la Regione paga i debiti, perché questi soldi la Regione non li ha. E questo i sindacati dovrebbero capirlo».

Nei prossimi giorni Lombardo andrà a Roma e nelle zone del Mezzogiorno dove il partito di cui è leader, l'Mpa, si sta sviluppando e consolidando. Combatte su molti fronti, cerca all'esterno di dare alla Sicilia un peso politico che non aveva e all'interno di correggere i vecchi vizi della Regione con una squadra di governo nuova e motivata. Sembra una missione impossibile, ma gli auguriamo che possa farcela. Lasciamolo lavorare.

MOBILITÀ

«*Discuterò con i sindacati della necessità di una mobilità del personale, che deve fare un lavoro produttivo*»

LE ZONE FRANCHE

«*Abbiamo chiesto 12 zone franche urbane (Librino per Catania); e sarà un test per la fiscalità di vantaggio*»

RIGASSIFICATORI

«*Si al rigassificatore di Porto Empedocle incassato in mare, no a quello di Melilli rischioso: si faccia a 4 km dalla costa*»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CONTROLLI DELLA FINANZA. Gli indagati avrebbero fatto risultare false presenze al lavoro, usando badge contraffatti. Sono tutti accusati di truffa e peculato. La direttrice del museo: sono incredula

Assenteismo al museo di Marsala Denunciati 30 fra dirigenti e impiegati

MARSALA. (*db*) La lotta antiassenteismo nella pubblica amministrazione da parte della Guardia di Finanza non conosce soste. L'ultima operazione ha infatti portato gli uomini del Nucleo di polizia tributaria di Trapani, diretto dal colonnello Giuseppe Antonio D'Angelo, alla denuncia di ben trenta persone per le quali è stato ipotizzato il reato di truffa continuata e peculato. Trenta persone tra dirigenti, istruttori tecnici e lavoratori socialmente utili in servizio al Baglio Anselmi, sede del museo archeologico di Lilybeo e della nave punica da guerra. Secondo quanto emerso dalle indagini svolte dalle Fiamme Gialle le trenta persone accusate di assenteismo si sarebbero allontanate dal posto di lavoro o non si sarebbero addirittura presentate grazie alla complicità dei colleghi che provvedevano a timbrare il «badge» contraffatto del dipendente assente. Proprio per evitare che ciò potesse accadere la Soprintendenza di Trapani, dopo un attento monitoraggio delle presenze del personale, aveva disposto l'utilizzo contemporaneo della timbratura del badge individuale e l'apposizione della firma autografa sul registro delle presenze.

A loro volta, per superare questo nuovo ostacolo, i dipendenti coinvolti si sarebbero presentati alternativamente sul posto di lavoro favorendosi reciprocamente nella marcatura elettronica del badge originale o, in man-

canza di questo, ricorrendo all'uso del suo duplicato intestato al collega assente, ben custodito all'interno dei propri armadietti. In tale modo il dipendente, pur se assente, risultava avere ottemperato in entrata e in uscita sia la marcatura elettronica del cartellino che la firma autografa, documentando falsamente la propria presenza lavorativa.

Le perquisizioni eseguite nei locali del baglio Anselmi hanno permesso ai finanziari di rinvenire diversi badge illecitamente duplicati e perfettamente funzionanti, intestati ad altri dipendenti complici.

Amarezza e incredulità quelle manifestate da Rossella Giglio, dirigente archeologo della Soprintendenza e responsabile dell'area archeologica di

Marsala e del Baglio Anselmi. «Stento a credere che quanto avvenuto possa essere realmente successo - dice Rossella Giglio con una punta di costernazione -. Abbiamo la massima fiducia nell'operato delle Forze dell'ordine e spero che tutto possa essere chiarito anche per il buon nome della struttura museale».

DINO BARRACO

«Detassazione straordinari, una scelta irreversibile»

Giorgio Pogliotti
Giorgio Santilli
ROMA

■ Maurizio Sacconi guarda all'autunno. L'agenda è fitta, dall'attuazione delle deleghe su ammortizzatori sociali e apprendistato, alla consultazione sul Libro verde del Welfare. Senza dimenticare la trattativa tra sindacati e Confindustria sul nuovo modello contrattuale, per cui il Governo «non è spettatore neutrale», con la «scelta irreversibile» della detassazione di straordinari e premi e la sua possibile estensione «se vi saranno risorse disponibili». Ma delle risorse per il 2009 non è ancora il momento di parlare. Il Consiglio dei ministri di martedì sulla Finanziaria sarà solo «un primissimo avvio». La Finanziaria, dice il ministro del Welfare, «è sostanzialmente già fatta, chiusa. Ci sono da fare solo le tabelle». Anche sulle pensioni nessun intervento nel 2008.

Sacconi ricorda come il Governo sia già intervenuto nella partita della riforma contrattuale. «Con la detassazione selettiva dei premi aziendali e degli straordinari abbiamo voluto favorire l'evoluzione delle relazioni industriali per collegare salari e produttività, spostando il baricentro in azienda, accrescendo la complicità tra capitale e lavoro». La misura «oggi sperimentale» sarà certamente confermata: «Sono convinto che nella verifica di novembre i dati ci incoraggeranno a proseguire nel 2009». L'eventuale «dividendo fiscale» potrà servire a estendere la platea dei redditi oltre 30mila euro, «verifichiamo in base alle risorse se si potrà estendere alzando la soglia». L'estensione progressiva al settore pubblico avverrà quando saranno create «le condizioni per la crescita economica» con la riforma del pubblico impiego.

Per il ministro la detassazione è «l'antitesi con quanto propongono Cgil e Pd che chiedono di destinare le risorse a un generalizzato aumento delle detrazioni d'imposta che produrrebbero un beneficio di 45 euro medi, impercettibile per i lavoratori e senza effetti positivi per l'economia». A Confindustria che sollecita la decontribuzio-

ne, Sacconi annuncia che «è nell'agenda il passaggio a 5 punti della quota di salario di secondo livello soggetto a decontribuzione, ma l'attuazione è legata all'andamento economico». Il Governo verificherà «se ci sono le condizioni per concretizzarla entro l'anno».

Nel secondo semestre saranno attuate le due deleghe ereditate dal precedente governo. Verrà affidata agli enti bilaterali - «che vogliamo potenziare con l'obiettivo di favorire la complicità tra capitale e lavoro» - la gestione di un «secondo pilastro» di ammortizzatori sociali, in aggiunta all'indennità di disoccupazione, su base mutualistica. I fondi oggi destinati alla cassa integrazione potranno essere trasferiti dall'Imps agli enti bilaterali, secondo il principio della sussidiarietà, al netto della componente solidale come per l'agricoltura. Si gettano così le basi per il *workfare*: «Le parti sociali collaboreranno per la realizzazione di politiche attive del lavoro».

La seconda delega riguarda l'apprendistato che «sarà il canale ordinario per l'ingresso nel mondo lavorativo per un giovane, rappresentando l'anello di congiunzione tra scuola e mercato del lavoro». Accanto a un canale pubblico, affidato alle Regioni è previsto un canale gestito dalle parti sociali che in piena autonomia, possono stabilire che la formazione e l'apprendistato si facciano in azienda. «L'impresa deve diventare il baricentro della formazione, il luogo potenzialmente idoneo e non il contrario, come è accaduto finora, con risultati disastrosi». È prevista anche una delega per concordare, nel canale pubblico, una disciplina omogenea tra le Regioni.

Il ministro sottolinea che la linea comune di questi provvedimenti è il cambiamento del sistema di relazioni industriali che deve essere «meno ridondante e più efficiente». Quello attuale «è fallito», ha contribuito a creare «bassi salari, bassa produttività e basse tutele». L'evoluzione delle relazioni industriali renderà superflue anche le polemiche sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: «L'auspicio è che l'articolo 18 venga meno come una mela matura, saranno le parti consensualmente a trova-

re una soluzione più moderna».

La visione di questo nuovo modello sociale è nel Libro verde: «Serve un sistema più efficace e sostenibile, che si rivolga alla persona nella sua integralità e ne rafforzi l'autosufficienza. Fa piacere che due esponenti del Pd come Enrico Letta e Tiziano Treu abbiano apprezzato l'iniziativa, analoga a quanto fatto dal governo inglese e dalla Commissione Ue con il metodo della consultazione pubblica». La sfida è riuscire a concordare il ridisegno dei valori «con una larghissima maggioranza, forse non all'unanimità», mentre Sacconi è cosciente che «l'attuazio-

«Se ci sarà un dividendo fiscale, potremo anche alzare la soglia ampliando la platea dei beneficiari»

«Entro l'anno attuerò le deleghe per riformare ammortizzatori sociali e apprendistato»

ne delle misure da parte del governo riaprirà la dialettica con l'opposizione».

Sulla manovra, in attesa dell'ultimo sì della Camera, Sacconi difende le misure di deregolazione che «favoriranno l'emersione dei rapporti di lavoro». Con la semplificazione «il complesso di tutele risulterà accresciuto per i lavoratori, mentre le imprese saranno più incentivate ad assumere». E replica a Treu, secondo cui la deregolazione non aiuta la buona occupazione, se è come quella prevista per i contratti a termine: «Il Pd è molto influenzato dalla Cgil, unica sigla che ha contestato quelle norme e ha dato una lettura distorta, che non corrisponde alle nostre intenzioni, tanto che gli altri sindacati e le imprese non le hanno criticate».

Redditi e previdenza

LE MISURE IN ARRIVO

Dal 2009 cumulo possibile per i pensionati-lavoratori

Divieto limitato a chi torna in servizio nella Pa

Sergio D'Onofrio

■ Dal 2009 cade il divieto di cumulo per i pensionati che lavorano. La possibilità di sommare senza limiti i redditi di lavoro e di pensione è prevista dall'articolo 19 della manovra d'estate. A beneficiare delle nuove norme saranno i pensionati di anzianità ancora soggetti a trattenute e coloro che hanno diritto ad assegni liquidati con il sistema contributivo.

Con l'eliminazione del divieto di cumulo il Governo vuole favorire la permanenza in attività dei pensionati e combattere il lavoro nero. Si conta così di compensare il mancato introito derivante dalle trattenute sulla pensione con un recupero di imposte e di contributi previdenziali.

Pensioni retributive

Nessuna novità per le pensioni di vecchiaia retributive (quelle con almeno 20 anni di versamenti), esenti da tempo da qualsiasi trattenuta. Cambia tutto invece per i pensionati di anzianità. Finora è sfuggito al divieto di cumulo solo chi ha acquisito il diritto con 40 anni di contributi o in alternativa con almeno 37 anni di versamenti a un'età minima di 58 anni.

Tutti gli altri pagano peggio. Perdono cioè l'intera pensione se si rioccupano come dipendenti, mentre se svolgono un'attività autonoma sono soggetti a una trattenuta parziale, pari al minor importo tra il 30% della quota eccedente il trattamento minimo (5.760,56 euro al mese nel 2008) e il 30% del reddito conseguito. L'Inps, infatti, fa sempre un doppio calcolo per individuare l'importo che danneggia meno il pensionato, fermo restando che in ogni caso la trattenuta non può superare il 30% del reddito conseguito.

Con l'abolizione del divieto di cumulo diventa tutto più sem-

plice. Dal 1° gennaio i pensionati di anzianità potranno contare su un maggior reddito, tanto più elevato quanto più alti sono i guadagni e l'importo della rendita. Chi ha, per esempio, una pensione di 30mila euro e un reddito di lavoro autonomo di 25mila euro recupera qualcosa come 7.272 euro all'anno. Per non parlare di chi potrà lavorare in futuro anche come dipendente, visto che non corre più il rischio di vedersi "confiscata" come ora l'intera pensione.

Per i trattamenti retributivi il divieto di cumulo resta in piedi solo per i dipendenti pubblici che sono stati riammessi in servizio presso la Pubblica amministrazione. La manovra conferma una vecchia norma (articolo 4, Dpr 758/65) che prevede la sospensione dell'as-

segno fino alla cessazione dell'attività.

Pensioni contributive

Dal 1° gennaio del 2009 il divieto di cumulo viene eliminato anche sulle pensioni nuove, cioè quelle contributive acquisite con versamenti effettuati dal 1996 in poi. Il vantaggio non è di poco conto, visto che finora sono state sempre soggette a un taglio, sia pure graduato in base all'età in cui viene chiesto l'assegno. Chi ha meno di 63 anni di età perde, infatti, tutta la pensione se si rioccupa come dipendente, mentre se svolge un'attività autonoma ci rimette il 50% della quota eccedente il minimo Inps. Dai 63 anni in poi il prelievo si alleggerisce per i dipendenti che usufruiscono dello stesso regime di cumulo degli autonomi.

Con le nuove regole le pensioni contributive vecchie e nuove diventano interamente cumulabili con qualsiasi reddito di lavoro, se acquisite con 40 anni di contributi o al compimento dell'età pensionabile; cioè a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne.

Nessuna trattenuta verrà effettuata inoltre prima di tale età se il soggetto ha raggiunto il diritto alla pensione con i nuovi requisiti di età e di contribuzione previsti dalla legge 247/07 sul Welfare.

Superstiti e invalidi

Le nuove norme introdotte dalla manovra non modificano l'attuale regime di cumulo per i titolari di pensioni di invalidità e di reversibilità. Restano quindi le restrizioni della riforma Dini, che impongono un taglio progressivo dell'assegno se gli altri redditi superano un determinato importo. Non sono comunque previste trattenute per le pensioni di reversibilità di cui i coniugi superstiti siano titolari assieme ai figli.

QUI INTERNET

com

IL DECRETO AI RAGGI X
Articoli, video,
approfondimenti
e l'Abc in 150 voci

■ Sul sito del «Sole» tutti i materiali sulla manovra d'estate: oltre agli articoli e agli approfondimenti degli esperti, è presente l'Abc del provvedimento in 150 voci e il video con il faccia a faccia tra Salvo Fleres (Pdl), relatore al Senato della manovra, e Giovanni Legnini (Pd)



www.ilssole24ore.com

Fisco. I chiarimenti della Ragioneria sulla verifica delle cartelle insolute

Blocco dei pagamenti Pa anche per i crediti ceduti

Il cedente è il destinatario dei controlli sui ruoli

Sergio Trovato

La circolare della Ragioneria dello Stato n. 22 del 29 luglio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° agosto) ricorda che per disporre lo stop ai pagamenti della pubblica amministrazione non ha alcuna rilevanza la natura del credito esposto nella cartella di pagamento, poiché la riscossione a mezzo ruolo non è limitata alle entrate erariali.

Con la cartella di pagamento, infatti, vengono riscossi i crediti (anche non tributari) vantati dallo Stato, dalle amministrazioni locali e da altri enti pubblici, anche se non fondati su un titolo esecutivo definitivo. Un credito può essere iscritto anche a titolo provvisorio.

Quando scatta il divieto

Il divieto di pagamento non opera se la somma richiesta dal Fisco è stata dilazionata o è stata concessa la sospensione, amministrativa o giudiziale, della cartella. In queste situazioni non può essere considerato scaduto il termine per il pagamento delle somme richieste. Quindi, non c'è alcun inadempimento.

Non basta, però, la sola contestazione della cartella a far venir meno il divieto di pagamenti. È necessario che sia stata emanata una sentenza favorevole per il contribuente, anche se impugnata dal Fisco in appello.

Bisogna ricordare che queste regole sono state rese efficaci con l'emanazione del decreto

dell'Economia 40/2008 che ha attuato le previsioni contenute nell'articolo 48-bis del Dpr 602/1973. Sono state fissate modalità, termini e procedure che le amministrazioni pubbliche devono seguire prima di effettuare pagamenti per somme superiori a 10mila euro.

Il blocco scatta nel momento in cui il soggetto creditore delle pubbliche amministrazioni non paghi, entro 60 giorni, le somme risultanti da una cartella notificata dall'agente della riscossione. Questo effetto si produce anche se ha proposto ricorso innanzi al giudice, senza aver ottenuto un provvedimento cautelare di sospensione.

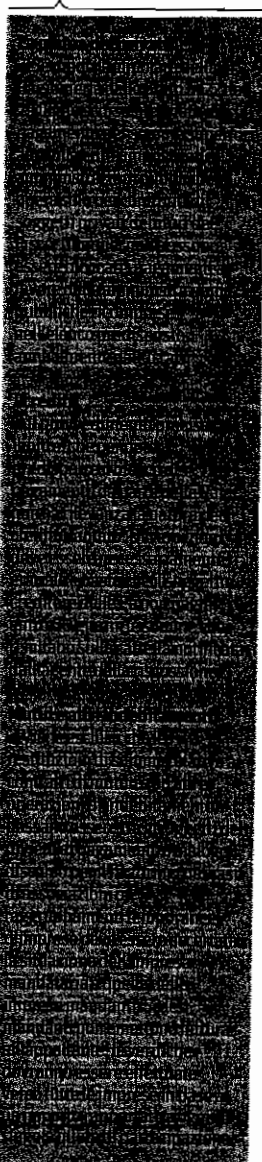
Mutui, factoring e «gruppi»

La circolare fornisce alcune precisazioni su contratti di mutuo, factoring, cessione del credito, raggruppamenti temporanei d'impresa e procedure concorsuali. Viene escluso che le restituzioni di somme relative a contratti di mutuo o ad altre operazioni di indebitamento possano formare oggetto del divieto di pagamenti.

In caso di cessione del credito, per la Ragioneria il controllo va fatto sul creditore originario (cedente), a prescindere che la cessione sia avvenuta con il consenso o meno del soggetto pubblico debitore (ceduto). Dunque, il soggetto al quale è stato trasferito il diritto di credito (cessionario), subentrato nel rapporto con la pubblica amministrazione in seguito a un contratto stipulato tra privati, non può essere sottoposto al procedimento di verifica disciplinato dall'articolo 48-bis.

Tuttavia, se i controlli sul cedente evidenziano una situazione che legittima la sospensione del pagamento, l'amministrazione può opporre al cessionario tutte le eccezioni che avreb-

Le istruzioni



be potuto far valere nei confronti del creditore originario, compreso lo stop ai pagamenti.

Stesso discorso vale per il contratto di factoring. Nelle ipotesi di associazioni o raggruppamenti temporanei d'impresa deve essere accertata la situazione dell'impresa mandataria e quella delle imprese mandanti. Se le mandanti non emettono fattura alla stazione appaltante, le verifiche dovranno essere effettuate nei confronti di tutte le imprese per l'importo in pagamento rapportato a ogni singola quota di partecipazione al raggruppamento.

Procedura concorsuale

Nel caso in cui il beneficiario del pagamento risulti sottoposto a una procedura concorsuale (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria), secondo la Ragioneria non è possibile disporre il blocco dei pagamenti, poiché il debitore è già soggetto ad altre misure esecutive. Se sottoposto a fallimento o concordato preventivo, in effetti, l'agente della riscossione chiede l'ammissione al passivo o l'inserimento nell'elenco dei crediti della procedura.

Soglia a 10mila con Iva

La circolare, infine, chiarisce che nella determinazione della soglia dei 10mila euro dovuti dall'amministrazione pubblica deve essere conteggiata anche l'Iva, poiché il termine "pagamento" include l'intero importo dovuto al beneficiario.

Tra l'altro, precisa la Ragioneria che nella maggior parte dei casi l'Iva addebitata in fattura rappresenta per l'amministrazione un costo, in quanto assume la veste di consumatore finale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Finanziaria, alt alle lobby»

Berlusconi frena i ministri: il Pil non decolla, l'Iva scende del 7%

Dino Pesole
ROMA

■ Berlusconi frena subito possibili appetiti di spesa, anche dei suoi ministri, in vista della prossima legge Finanziaria. Di fronte alla crisi economica internazionale, ha detto il premier, intervistato dal Tg4, «c'erano due sole soluzioni: o aumentare la pressione fiscale o ridurre le spese, noi naturalmente abbiamo scelto la seconda». L'economia mondiale è «in un momento difficile, il Pil non cresce - ha aggiunto - c'è una di-

ghi l'impianto del documento, soprattutto per segnalare in che modo la correzione netta operata nel decreto (30,9 miliardi) verrà trasferita nei saldi e nelle relative tabelle della Finanziaria. Una discussione che parte con un taglio prevalentemente tecnico, ma che inevitabilmente scivolerà su alcune delle questioni che attendono tuttora una risposta: l'ammontare complessivo degli stanziamenti per il contratto del pubblico impiego, la partita relativa alle infrastrutture.

Sarà l'ultima ricognizione collegiale prima della pausa estiva. Anche dopo i rilievi del Quirinale, è confermato che la Finanziaria vera e propria sarà oggetto delle riunioni preliminari alla ripresa dell'attività governativa. Si entrerà nel vivo a settembre, in previsione del varo che, come di consueto avverrà a fine mese. Con l'opposizione che annuncia battaglia: Pierluigi Bersani prevede un «autunno turbolento» e parla di «interventi per il Sud vanificati, come sui crediti di imposta automatici».

A fare da sfondo alla prima ricognizione sulla Finanziaria sarà il quadro macroeconomico, in deciso peggioramento rispetto alle stime di giugno. Nel Dpef la previsione di un deficit 2008 al 2,5% è "tarato" su una crescita del Pil allo 0,5%, mentre per il 2009 si stima un deficit al 2% a fronte di una crescita dello 0,9 per cento. Quest'anno, con ogni probabilità, non si riuscirà a superare lo 0,3%-0,4%, come peraltro prevedono Banca d'Italia e Isae. Appare dunque alquanto problematico ipotizzare

Il percorso parlamentare

Manovra triennale. Martedì il traguardo alla Camera



Finanziaria 2009. Ora il primo esame, varo a settembre

Martedì prossimo in Consiglio dei ministri il primo esame della Finanziaria 2009, un'ultima ricognizione collegiale prima della pausa estiva. L'impianto del documento sarà illustrato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha annunciato che il primo esame della Finanziaria 2009 sarà illustrato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

BERSANI

«Sarà un autunno turbolento. Vanificati gli interventi a favore del Mezzogiorno a cominciare dal credito di imposta automatico»

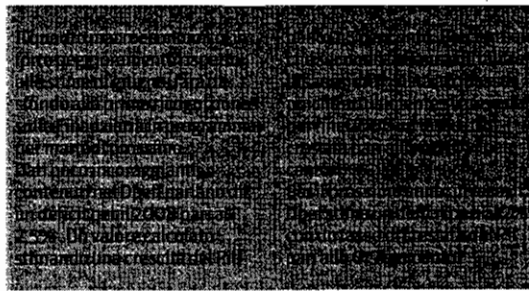
minuzione del 7% dell'Iva del mese passato rispetto ai mesi precedenti; dunque «si deve assolutamente intervenire con una riduzione delle spese, dei privilegi, degli sprechi, degli enti inutili». La legge finanziaria di settembre, assicura, «non sarà sommersa dalle lobby che da sempre si sono esercitate in Parlamento introducendo spese in più».

Dopo il via libera definitivo della Camera alla manovra triennale, ha fatto sapere Berlusconi, già nel pomeriggio di martedì il Consiglio dei ministri comincerà a «guardare le tabelle della Finanziaria». Sarà il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti a illustrare brevemente ai colle-

interventi, se pur limitati, di riequilibrio del carico fiscale soprattutto in direzione dei redditi medio-bassi e di sostegno al potere di acquisto dei salari. Non a caso, lo stesso Tremonti ha collegato eventuali manovre di restituzione fiscale a un andamento del Pil più sostenuto rispetto alle attuali, magre previsioni. Sul fronte delle entrate, in attesa dei dati di competenza relativi al mese di giugno che saranno resi noti tra breve, si registra, stando alle prime indicazioni, un andamento sostenuto dell'Irpef, per effetto delle ritenute sul lavoro dipendente (qui si può notare anche l'effetto della manovra 2007), mentre va decisamente male per l'Ires. In questo caso, si sconta l'effetto della riforma messa in campo dal governo Prodi, che a fronte del taglio dell'aliquota dal 33 al 27,5% prevede la contestuale revisione della base imponibile. Un effetto probabilmente solo temporale, nel gioco tra l'acconto e il saldo, ma che al momento determina una momentanea caduta di gettito.

Sembrano dunque al momento sub iudice anche le risorse che serviranno a finanziare la proroga a gennaio della detassazione degli straordinari e dei premi, con la graduale estensione del beneficio anche ai dipendenti pubblici, di cui ha parlato martedì scorso il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi nel corso dell'incontro con le parti sociali. «Se vi sarà la crescita - ha ribadito Tremonti - la maggiore ricchezza sarà distribuita con scelte condivise con le parti sociali». Ed è proprio questo il problema.

Il quadro macro. Crescita e deficit limitano le opzioni



Milleproroghe. È in vigore da oggi la legge 129 che ha convertito il decreto 97 del 2008

Gare, solidarietà ridotta

Il committente non è più tenuto a controllare l'appaltatore

Luigi Caiazza

■ La legge 129/08, di conversione del Dl 97, cancella la procedura per l'esclusione della responsabilità solidale tra il committente, l'appaltatore e il subappaltatore, abrogando i commi da 29 a 34 dall'articolo 35 del Dl 223/2006 (legge Bersani). La legge, che è in vigore da oggi, è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 180 di ieri.

La regola prevede - al comma 28, che resta confermato -

RIMANE IL LEGAME

Ma chi affida un subappalto resta responsabile del versamento di ritenute e contributi Cancellato l'F24 ad hoc

che nelle prestazioni di lavoro concernenti l'opera, la fornitura o il servizio, l'appaltatore risponde in solido dell'esecuzione e del versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori a cui è tenuto il subappaltatore.

La responsabilità solidale (comma 29 ora cancellato) sarebbe venuta meno se l'appaltatore avesse verificato, acqui-

sendo la relativa documentazione prima del pagamento del corrispettivo, che gli adempimenti fossero stati correttamente eseguiti dal subappaltatore.

Il comma 32 stabiliva il coinvolgimento del committente, che avrebbe provveduto al pagamento del corrispettivo dovuto all'appaltatore, comprendente quindi anche la quota a favore del subappaltatore, previa esibizione, da parte del primo, della documentazione attestante l'esecuzione degli adempimenti, connessi con le prestazioni di lavoro dipendente concernenti l'opera, la fornitura o il servizio affidati.

L'inosservanza delle modalità di pagamento previste dal comma 32 era punita con la sanzione amministrativa da 5 mila a 200 mila euro.

Le disposizioni richiamate non sono entrate subito in vigore, ma la loro operatività era stata rinviata all'emanazione di un decreto del ministero dell'Economia, con il quale sarebbe stata individuata la documentazione attestante l'assolvimento degli adempimenti.

Con il Dm 25 febbraio 2008, n. 74 («Gazzetta Ufficiale» 112 del 14 maggio 2008), in attuazione del comma 34 dell'articolo 35 del Dl 223 del 2006, sono sta-

te definite le disposizioni riguardanti: le comunicazioni dei dati relativi ai lavoratori impiegati nell'esecuzione del subappalto; la documentazione attestante l'avvenuto versamento delle ritenute fiscali; il modello F24 riferito al singolo appalto per il controllo dell'esatto versamento delle ritenute fiscali; la documentazione attestante l'avvenuto versamento contributivo e previdenziale. Lo stesso decreto prevedeva la sua entrata in vigore (il 13 luglio) decorsi 60 giorni dalla sua pubblicazione, avvenuta il 14 maggio 2008.

Il decreto ministeriale e, quindi, i commi da 28 a 34 dell'articolo 35 del Dl 223, non hanno mai avuto applicazione perché nel frattempo, con l'articolo 3, comma 8, del Dl 97 del 3 giugno 2008, ora convertito in legge il quadro normativo come sopra riepilogato è stato del tutto abrogato.

In tema di solidarietà, resta tuttavia in vita l'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003 il quale, stabilisce che in caso di appalto il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato con l'appaltatore, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e i contributi previdenziali dovuti.

ANALISI

Appalti, ora le «best practices»

di **Marcello Clarich**

Con il via libera al terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici si chiude un "cantiere normativo" aperto oltre tre anni fa. Le stazioni appaltanti e le imprese potranno così gestire le gare e i contratti in un quadro di maggiori certezze.

Risale all'aprile del 2005 la legge delega che prevedeva il recepimento di un nuovo pacchetto di direttive comunitarie in materia di appalti e il riordino della normativa in un unico testo normativo (legge 62/2005).

L'operazione non era certo facile, anche perché le direttive comunitarie (2004/17/CE e 18) unificavano la disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture, prima articolate in corpi normativi separati. Per i lavori pubblici, in particolare, basta ricordare le varie "edizioni" della legge Merloni (109/1994) susseguite nel periodo post-tangentopoli; oppure la legge obiettivo sulle grandi opere (Dlgs 190/2002). Inoltre, le

direttive delineavano istituti nuovi come il dialogo competitivo, gli accordi quadro, l'avvalimento.

La «commissione De Lise», dal nome dell'allora presidente del Tar del Lazio, lavorò alacremente. Così in meno di un anno, anche se in ritardo rispetto alla scadenza per il recepimento (31 gennaio 2006), vide la luce il codice dei contratti pubblici (Dlgs 163/2008).

Ma si trattò di una falsa partenza. Tra i primi atti del Governo insediato all'esito delle elezioni politiche del 2006 vi fu infatti il rinvio parziale dell'entrata in vigore del codice, prevista per il 1° luglio 2006. Ad Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture dell'epoca, non erano piaciuti infatti molti spazi di flessibilità nelle procedure che, se mal gestiti, si prestano ad abusi.

Al rinvio ha fatto poi seguito la serie dei decreti correttivi (Dlgs 6/2007 e 113/2007), mentre il terzo è stato appunto emanato a ridosso della scadenza del termine biennale per le revisioni.

Ma anche questi due anni di aggiustamenti sono stati accidentati, a causa di una serie di "sgambetti" dal basso e dall'alto. Dal basso, perché contro il Codice sono subito insorte alcune Regioni con una raffica di ricorsi alla Corte costituzionale a difesa delle proprie prerogative comprese da una normativa statale troppo dettagliata. Dall'alto perché, nel febbraio scorso la Commissione europea ha messo in mora l'Italia contestando alcune disposizioni del Codice (in particolare, la prelazione concessa al promotore nel *project financing*, l'avvalimento, il subappalto, ecc.).

L'attacco delle Regioni è stato respinto. La Corte costituzionale ha infatti salvato l'impianto del Codice (sentenza 410/2007 e da ultimo 320/2008). La clausola di tutela della concorrenza prevista dalla Costituzione (articolo 117) giustifica regole omogenee a livello nazionale. Ai rilievi della Commissione risponde ora il terzo correttivo.

Per completare il quadro

manca però ancora il regolamento attuativo, predisposto già da tempo e che richiede ora pochi ritocchi.

Tra codice e regolamento i contratti pubblici saranno assoggettati a una cornice normativa forse fin troppo pesante. Altri paesi, Regno Unito in testa, hanno recepito le direttive con normative molto più snelle.

NORME COMPLETE
Definito il quadro delle regole occorre rilanciare il mercato con procedure snelle e controlli di sostanza

concedendo alle amministrazioni più spazi di manovra. Per rilanciare davvero il mercato degli appalti anche da noi occorrerà migliorare la fattura dei bandi di gara, gestire in modo più ordinato e spedito le procedure, esercitare controlli di sostanza e non di forma. Insomma, basta interventi normativi e via libera alle «best practices».